

LA STAMPA



La matricola pugliese imbriglia gli smorti campioni d'Italia, rivitalizzati nella ripresa dal liberiano

Weah e Shevchenko in gol, ma non basta

Il Milan si fa rimontare due volte dal gagliardo Lecce

Giancarlo Laurenzi
inviato a LECCE

Diciamocelo: George Weah è l'anarchia allo stato brando e dover sopportare un tipo enorme così, a Zac non va giù neppure dopo una cassetta di Ferrarelle. Però, Weah è pure capace di fare le bollicine. Frizza. Ieri, quando ad inizio ripresa il Lecce aveva buttato l'ancora del suo canotto nella metà campo del Milan, rincorrendo una vittoria possibile, l'omone nero ha scaldato le ruote, sgommando un paio di volte sull'erba fradicia di temporale estivo che il sole pugliese aveva reso infame, quindi ha detto okay.

Sette minuti del secondo tempo: Zac, che ai suoi principi è fedele ma conosce il confine tra integralismo e masochismo, ha intuito che le lavagne e i triangoli e l'elastico e le diagonali hanno importanza sui banchi di scuola. Quindi: ha tolto il povero Leonardo, che vagava in stato d'ubriachezza molesta - per il Milan - e ha messo miscela al tridente ingolfato e senza speed. Quattro minuti e, ohi, un palo, una palla recuperata, un gancio sinistro (nel senso di tiro mancino) dentro la rete del Lecce. Chimenti in ginocchio, la maglia sollevata a metà a scoprire la scritta «Goals», gesto vietato dal nuovo regolamento, che George pagherà con una multa.

Ha rivoltato la partita come la calza della Befana. Weah. E ha dato una flebo di coraggio al Milan, che fino ad allora stava imitando un profiterol vecchio di una settimana, floscio, superato, acido, ripiegato su se stesso. Un paio di rossoneri imprevedibili (oltre a Leonardo, Guly e N'Gotty, Maldini figlio si starà rivoltando nel letto di dolore), Costacurta che Zoff non convocherà ma che andrebbe chiamato (coppia di ferro con Nesta), un raccapricciante Albertini che ha corso come nei sogni che si trasformano in incubi, quando il nemico - nel caso specifico il brasiliano Lima, all'esordio in A dopo discreta stagione in B - ha un'ascia in mano e tu scappi a gambe levate ma resti o caschi sempre lì, nella buca.

Per capirci: da come è cominciata il 2-2 finale è giusto, per come è finita al Milan rode da morire e i due punti lasciati hanno un sapore amaro. Un primo tempo senza gol, due volte in vantaggio nella ripresa (dopo la perla di Weah, la sfogliatella di Shevchenko), due volte raggiunto (l'incornata di Savino con Abbiati che sonnecchia, il graffio panterato di Lucarelli a nove minuti dalla fine su assist di Sesa che riduce a fagiolo Albertini), un assedio nei cinque minuti di recupero, un miracolo di Chimenti su Bierhoff e Sala con la panchina rossonera già a braccia alzate. Dopo che Zac aveva tolto anche Andreino l'ucraino e inserito Giunti dietro i due pesi massimi, il liberiano e il pinna-colo tedesco.

Il paradosso è tutto qui: una squadra che mostra condizione atletica approssimativa, in alcuni momenti imbarazzante, che diventa padrona del campo nei dintorni del novantesimo. Complice il Lecce, che molto aveva speso all'inizio su un pantano al limite della dignità, con Lima e Sesa imprevedibili e una difesa rigorosamente a uomo, il libero - Viali - dietro tre mastini e una ricerca della profondità su entrambe le fasce, sfruttando la vena di Balleri e gli svenimenti di Guly. L'ingresso di Weah ha sgretolato il muretto di certezze degli indigeni. Perché, sia chiaro: se prendi a calci Weah ti fai male. Il Lecce ha sentito il dolore, e quando Shevchenko ha firmato il secondo gol su torre di Bierhoff ogni cosa sembrava tornata nel cuore della logica: la squadra più forte che fa sfogare l'ardito rivale e lo punisce quando il poveretto abbassa la guardia. Il problema è tutto lì: ieri il Milan non era più forte del Lecce. Non lo era in difesa, con Sala e N'Gotty imballati di acido lattico dopo un quarto d'ora; non lo era in mezzo, con il povero Ambrosini costretto a correre e impostare e ragionare anche per Albertini; non lo era davanti, senza fumo e senza arrostire. Però i punti - tre - erano arrivati lo stesso. E che due di loro siano fuggiti così, ha scosso Zac e la sua banda. La buona sorte che gira le spalle di scatto, non è roba che questo Milan aveva ancora conosciuto.



Shevchenko ha debuttato in serie A con un gol (quello del 2-1), unico guizzo di una prova deludente

LECCE	MILAN
(1-3-4-2) 2	(3-4-3) 2
CHIMENTI 7	ABBIATI 6
VIALI 6	SALA 5
PVOTTO 6	COSTACURTA 7
JUAREZ 5	N'GOTTY 5
SAVINO 7	HELVEG 6
BALLERI 6	ALBERTINI 5
COTICCHIO 6	AMBROSINI 6
LIMA 7	GUGLIELMINPETRO 5
(42' s.t. Piangerelli) s.v.	SHEVCHENKO 6
PARADISO 6	(38' s.t. Giunti) s.v.
(14' s.t. Colomello) 6	BIERHOFF 6
SESA 7	LEONARDO 5
LUCARELLI C. 7	(7' s.t. Weah) 7
(38' s.t. Bilotti) s.v.	
AL - CAVASIN 7	AL - ZACCHERONI 5

Arbitro: TRENALANGE 7
Reti: s.t. 11' Weah, 20' Savino, 27' Shevchenko, 36' Lucarelli C.
Ammoniti: Leonardo, Ambrosini, Albertini, Lucarelli C., Costacurta.
Spettatori: paganti 23.102, incasso 1.199.526.470, abbonati 8.978, quota abbonati 198811470.

IN ZONA GARANZINI

Falso problema quei tre davanti
Il guaio rossonero sono i tre dietro

Gigi Garanzini

Giorni e settimane passati a discutere sui tre davanti, 90 minuti di campionato e la scoperta che il problema del Milan, semmai, sono i tre dietro.

Che danze in quest'esordio salentino, che sofferenze, che amnesie. E quante palle gol concesse, con tutto il rispetto, si capisce, a Conticchio, Sesa, Lima. Almeno almeno sei, oltre ai gol di Savino e Lucarelli. Troppe per una squadra che sfoggia lo scudetto numero 16.

Gran partita il Lecce, un calcio continuo, aggressivo, avvolgente. E correttissimo, nemmeno un ammonito contro i quattro rossoneri, tutti per falli da dietro. Ma troppo remissivo il Milan, in particolare sulle corsie esterne. In mezzo, bene o male Albertini ed Ambrosini riuscivano a tamponare: sui fianchi, Helveg e Guly non hanno quasi mai garantito la necessaria protezione a Sala e N'Gotty che, per forma ancora scendeva il primo e limiti sempre più evidenti il secondo, ne avrebbero avuto un gran bisogno. Orfano di Maldini, Costacurta di pezza ce ne ha messe tante: ma in quell'ultima mezz'ora dei nodi venuti al pettine qualcosa di troppo ha dovuto concedere anche lui.

I nodi al pettine, proprio così. Errori individuali sono arrivati

infatti nel finale, come conseguenza inevitabile di una troppo lunga sofferenza collettiva. Sul primo gol sia il cross di Colonnello che lo stacco di Savino sono stati effettuati in libertà assoluta; sul secondo Albertini ha provato a rimediare alla lontananza di Sala, ma gli è mancato il riflesso del difensore puro. Anche Abbiati è colpevole sul gol del primo pareggio, non avendo ben valutato la potenza



del trio-didietro, più i due esterni di centrocampo, non si può dire che i tre davanti abbiano incantato. Ma nella versione riveduta e corretta, con Weah al posto di Leonardo, due gol li hanno comunque infilati e altri due se li sono visti negare nel finale da un grande Chimenti.

Manca Maldini e si nota
Costacurta ha provato a tappare i buchi
aperti da Sala e N'Gotty

dello stacco di Savino. Ci è andato molle, direbbe Aldo Serena che è stato poco reattivo. Ma da lì a tre minuti, quando Savino ha colpito ancor più indisturbato e stavolta su palla inattiva, il portiere ha trovato un riflesso davvero portentoso: sicché se un gol evitabile lo ha preso, un altro, già fatto, lo ha salvato. Accertate le responsabilità

Zac: queste sono partite da vincere

E George scopre la maglia vietata: sarà multato

Domenico Favale
LECCE
Gioisce Weah (ma l'aver scoperto una maglietta con tanto di scritta vietata gli costerà una multa), il Milan però non c'è ancora. E Zaccheroni lo sa. Non era solo calcio d'agosto, questo è campionato e per quanto si è visto ieri i campioni d'Italia di strada da fare ne hanno ancora tanta. Riecheggiano le punzecchiature di Berlusconi, i mugugni sparsi a Milanello. Che cosa non funziona, Zac? «Mi aspettavo di più. Il campo pesante non può essere una giustificazione. Anche sul fango, siamo passati in vantaggio per due volte e ci siamo fatti raggiungere: questo non è da Milano». Ma c'era anche il Lecce, un avversario rivelatosi probabilmente più forte del previsto. «Certo, va dato

atto al Lecce di aver giocato una partita attenta. Loro ci hanno messo voglia e determinazione, hanno lottato con aggressività, su ogni pallone. Faccio i complimenti al mio amico Cavasin: ha imparato in fretta come si sta in serie A e il Lecce se n'è giovato». Tanto da meritare il pareggio, un risultato che a Zac non va giù: «No, può andare bene al Lecce che deve fare 38-40 punti per salvarsi; non a noi: ce ne servono il doppio e partite come questa si vincono». Si torna alla polemica d'agosto, alle sue scelte: tre punte o due più il rifinitore. «Oggi abbiamo fatto i due gol quando in campo c'erano Weah, Bierhoff e Shevchenko, ma ora non scrivete che è meglio giocare con le tre punte. Io non ho preclusioni, io faccio l'allenatore e devo giudicare chi sta bene e chi no. E' soprattutto questa valutazione a guidare le mie scelte».

Galliani ha una faccia molto diversa da quella del 23 maggio scorso, a Perugia: «Il pari è giusto, c'è poco da dire. Onore al Lecce che ci ha reso la vita difficile: ci ha sorpreso, bisogna ammetterlo. Hanno impostato la partita con saggezza, senza sprecare palloni. Ho avuto paura». Chiude Shevchenko, in gol per il secondo vantaggio: «Dispiace perché non è servito a nulla. Dovevamo vincere, ma non è andata così. Il Lecce aveva grossi stimoli: un grande pubblico, la partita d'esordio contro i campioni. I nostri rivali hanno giocato davvero un buon calcio, nonostante il terreno pesante. Noi non abbiamo reso come possiamo». Ovviamente soddisfatto il clan giallorosso. Cavasin: «Abbiamo giocato alla pari, questo è un dato inconfutabile. E possiamo crescere ancora».

LE PAGELLE DALLO STADIO DEL MARE

Leonardo e Albertini inguardabili
Lucarelli: il piccolo Vieri è tornato

inviato a LECCE

CHIMENTI 7. In pieno recupero si fa di gomma per togliere la palla dalla rete quando Zaccheroni già stappa nettare squisito contando i tre punti.
VIALI 6. Libero antico alle spalle della difesa. Anticipato da Shevchenko sul secondo gol, fa la figura del pollo.
PVOTTO 6. Cancellava Shevchenko, nonostante il gol dell'ucraino. Atleticamente tonico come non era neppure con Zeman.
JUAREZ 5. Bierhoff pachidermizza, ma assist e occasioni cadono a grappoli lo stesso.
SAVINO 7. Firma il primo pareggio, cancella il fratello triste di Leonardo.
BALLERI 6. Trova la controfigura di Guly, ne approfitta a intermittenza. Dai suoi piedi il cross che genera il gol di Lucarelli.
COTICCHIO 6. Combatte ad armi pari per un'ora buona contro i garretti di Ambrosini.
LIMA 7. Peperino dotato pure di fiato e pillole di fosforo. Albertini è sempre di rincorsa, il brasiliano gode di quintali di libertà. Prova da lontano, Abbiati gli nega la gioia dell'eurogol. (Dal 42' s.t. Piangerelli sv).
PARADISO 6. Si affloscia contro Helveg dopo un inizio promettente. (Dal 14' s.t. Colomello 6. Ara la fascia sinistra, nella sua mezz'ora offre ossigeno alla squadra a buon prezzo).

SESA 7. Fa la foga nel pantano iniziale, firma il volpino assist a Lucarelli per il definitivo pareggio.
LUCARELLI 7. Un Vieri in decimali: regala un punto d'oro, segna di piede, lotta di testa. (Dal 38' s.t. Bilotti sv).
ABBIATI 6. Sale due gradini per



Weah, il migliore

intercettare un missile di Lima in pieno marasma rossonero. Un decimo di ritardo allo sparo quando Savino incorna il primo gol.
SALA 5. Soffre la fosforescenza di Sesa, ha sulla coscienza anche una percentuale robusta del secondo gol.
COSTACURTA 7. Mitragliate di esperienza, tappa falle che sembra idraulico liquido. Sorseggia

elisir di lunga vita.
HELVEG 6. Esce alla distanza, come un maratoneta keniano. Però ha giocato partite migliori.
ALBERTINI 5. Non si accorge di Sesa, che gli sbucca alle spalle sul secondo gol di casa. Lentezza esasperante, Lima sembra Veron.
AMBROSINI 6. Diesel con cingolata annesso, Coticchio torna spesso nella tana.
GULY 5. Contro Balleri è un ballata lugubre nelle sabbie mobili. Zac lo tiene misteriosamente in campo fino alla chiusura.
LEONARDO 5. Discretamente imprevedibile, gamba zoppa del tridente virtuale. (Dal 7' s.t. Weah 7. Fa più lui in 40 minuti anarchici che il Milan tutto insieme. Un palo, un gol, assist, movimento. Chi pensava - Berlusconi, Zaccheroni, Galliani, il medico - di poterne fare a meno con frequenza, va dieci giorni dietro la lavagna).
BIERHOFF 6. Perfetto assist aereo per l'unico acuto di Shevchenko. All'inizio sbaglia un'occasione ghiotta con piede di gesso. Però, hai sempre la sensazione che stia per colpire.
SHEVCHENKO 6. Il peggiore in campo fino alla carezza che autografa il secondo vantaggio rossonero. Pivotto si crede Burginich, l'ucraino sonnecchia. (Dal 38' s.t. Giunti sv. Con lui in campo, il Milan tracima nella metà campo degli altri). [g. lau.]

ALL'OLIMPICO SI CHIUDE LA PRIMA GIORNATA

Dopo il successo nella Supercoppa, la Lazio oggi riceve il Cagliari: Inzaghi, recuperato, in coppia con Salas

L'ordine di Eriksson: dimenticare il Manchester

«Musica diversa in campionato, guai a partire male come l'anno scorso»

ROMA

Dimenticare Montecarlo. All'Olimpico stasera arriva il Cagliari e per la Lazio l'imperativo è non complicarsi la vita. «Guai a ripetere false partenze come nella passata stagione». E' il ritornello di un tecnico, Eriksson, che non cerca rivincite per uno scudetto sfuggito all'ultimo assalto: «Ripetere gli stessi risultati della passata stagione? Firmerei subito anche perché questa volta trionfare in Europa significherebbe Champions League». A 72 ore dalla notte del Louis II, la squadra che ha vinto con pieno merito sui campioni d'Europa del Manchester cambierà volto, in quella che sarà una costante della stagione. In attacco recupero lampo per Simone Inzaghi che scenderà in campo senza protezione al naso, nonostante la frattura composta. Ricordo di una «carezza» del colosso inglese Stam. Accanto all'ex piacentino, Salas (Mancini è squalificato, Boksic andrà in tribuna). Assenti Stankovic e Mihajlovic, a Belgrado per l'impegno della Jugoslavia, a centrocampo spazio per Conceicao sulla destra, con Nedved confermato a sinistra.

«Siamo in tanti, scegliere non sarà mai facile, ma una cosa deve essere ben chiara: il turnover sarà dettato dalle necessità. Non sono obbligato - afferma il tecnico svedese - a cambiare per forza. In campo

Ore 20,30

Lazio	Cagliari
[4-4-2]	[3-5-2]
MARGHEGIANI 1	SCARPI
PANCARO 2	LOPEZ
NESTA 3	GRASSADONIA
NEGRO 4	ZEBINA
FAVALLI 5	MAYELE
CONCEICAO 6	BERRETTA
ALMEYDA 7	DE PATRE
VERON 8	CONTI D.
NEOVED 9	MACCELLARI
INZAGHI 10	MBOMA
SALAS 11	O'NEILL
Arbitro: FARINA	
BALLOTTA 12	FRANZONE
COUTO 13	MODESTO
GOTTARDI 14	DI LISO
MARCOLIN 15	SULCIS
LOMBARDO 16	CAVEZZI
SIMEONE 17	MELIS E.
ANDERSSON 18	CORRADI
AL - ERIKSSON	AL - TABAREZ



Per Eriksson un buon avvio d'annata

andrà chi è più in forma». Eriksson parla mentre i filmati televisivi raccontano della giornata di gloria di Vieri: «Complimenti a lui e all'Inter, ma non è una novità ammirare le prodezze del nostro ex bomber. Ripeto, dovremmo evitare brutte partenze, già questa domenica ha fatto capire che campionato sarà. Roma, Parma e Milan hanno faticato più del previsto contro squadre sulla carta più deboli». [g. buc.]

CALCIO FLASH

NEWCASTLE, PRONTO ROSSON. L'ex tecnico della Nazionale inglese Bobby Robson ha detto di essere pronto a prendere il posto di Gullit sulla panchina del Newcastle. Robson lavora attualmente al dipartimento tecnico della federazione inglese.
FRANCIA, AUXIERE LEADER. Battenuto in casa per 2-1 il Le Havre, l'Auxerre ha raggiunto al comando il Psg, che ha però una partita in meno. Staccate di un punto Nantes (3-0 al Montpellier) e Strasburgo (2-1 al Rennes). Bloccato in casa il Marsiglia (1-1 col Bastia).
AUSTRIA, GUIDA IL TIROL. Continua la fuga del Tirol (3-0 a Bregenz); con 27 punti in 10 match, comanda sul Rapid Vienna, fermo a 22.
GERMANIA, EINTRACHT STOP. Primo mezzo passo falso per l'Eintracht Francoforte (2-2 con il Duisburg), che guida con 7 punti a pari con Amburgo e Bayer.
OLANDA E BELGIO. Feyenoord, Psv e Ajax conducono a pieni punti dopo 3 giornate in Olanda. In Belgio, conduce a sorpresa il Westerlo (10 punti), ma Bruges e Anderlecht (9) hanno una gara in meno.